



**Si.Di.Pe.**

**Sindacato Direttori Penitenziari**  
- Segreteria Nazionale -

*Art. 27 della Costituzione: <<La responsabilità penale è personale. L'imputato non è considerato colpevole sino alla condanna definitiva. Le pene non possono consistere in trattamenti contrari al senso di umanità e devono tendere alla rieducazione del condannato. Non è ammessa la pena di morte.>>*

Il Si.Di.Pe. (Sindacato dei dirigenti penitenziari) rappresenta i funzionari presenti nelle strutture territoriali (istituti penitenziari, uffici dell'esecuzione penale esterna, scuole di formazione del personale penitenziario), nei Provveditorati Regionali dell'Amministrazione Penitenziaria, nei Centri per la Giustizia Minorile, nel Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria, i quali assicurano l'esecuzione penale, interna e esterna.

**Prot. n.145/T/2013.66 del 02 settembre 2013**

## **COMUNICATO**

### **Emergenza penitenziaria:**

### **tra legge "svuota carceri", dibattito sull'amnistia e proposte di referendum sulla giustizia.**

Il sistema giustizia in Italia è fortemente malato e se non si interverrà tempestivamente ed in modo organico la prognosi non potrà che essere infausta per il nostro Paese e per i suoi cittadini. Una giustizia che non funziona produce non solo, com'è ovvio, denegata giustizia, civile e penale, ma anche scarsa credibilità del nostro Paese agli occhi dell'Europa e del mondo, con riflessi pesantissimi sulla nostra economia.

Tutto questo è oramai tristemente noto da tempo e ne è consapevole l'attuale Governo. Difatti il 29 aprile scorso, nel suo discorso di insediamento, il Presidente del Consiglio Letta aveva detto <<Un importante argomento di contesto concerne la giustizia, in quanto solo con la certezza del diritto gli investimenti possono prosperare. Questo riguarda la moralizzazione della vita pubblica e la lotta alla corruzione, che distorce regole e incentivi. Questo riguarda anche la giustizia nel suo complesso. La giustizia deve essere giustizia innanzitutto per i cittadini. La ripresa ritornerà anche se i cittadini e gli imprenditori italiani e stranieri saranno convinti di potersi rimettere con fiducia ai tempi e al merito delle decisioni della giustizia italiana. E tutto questo funzionerà se la smetteremo di avere una situazione carceraria intollerabile ed eccessi di condanne da parte della Corte dei diritti dell'uomo. Ricordiamoci sempre che siamo il paese di Cesare Beccaria!>>.

D'altra parte lo stato di malattia dell'Italia è oramai pluricertificato dagli organismi internazionali.

Dal 2008 a oggi l'O.N.U. ha inviato ben 92 raccomandazioni al nostro Paese riguardo la violazione di diritti umani.

Dal 1959 al 2010 la Corte europea dei diritti umani aveva già condannato l'Italia 2.121 volte per violazioni della Convenzione.

E difatti l'Italia nella classifica dei Paesi che hanno più ricorsi per la violazione dei diritti umani è ai primi posti: si pensi che nel 2013 è passata al secondo posto (era al 5° posto nel 2011 e al 3° nel 2012) e che prima nell'infelice primato è la Turchia. Un primato negativo che spicca soprattutto per i casi pendenti presso la Corte, che sfiorano i 14 mila, mentre erano 10.200 nel 2010 e 7.150 nel 2009.

Nell'ultimo anno le sentenze che hanno riguardato l'Italia sono state 45, con 34 condanne. Nel 76% dei casi sotto accusa c'è la lunghezza dei procedimenti.

Difatti l'Italia vanta il più alto numero di condanne inflitte dalla Corte di Strasburgo per violazioni dell'articolo 6 §1 della Convenzione Europea dei Diritti dell'Uomo, divenute più frequenti dopo l'introduzione

**Segretario Nazionale**

**presso il Provveditorato Regionale dell'Amministrazione Penitenziaria per la Calabria**

Via Vinicio Cortese, n. 2 - 88100 Catanzaro -

e-mail ordinaria: [sidipe.seg.naz.tortorella@gmail.com](mailto:sidipe.seg.naz.tortorella@gmail.com) - e-mail certificata: [sidipe.seg.naz.tortorella@pec.it](mailto:sidipe.seg.naz.tortorella@pec.it) - tel. 3807532176

sito web [www.sidipe.it](http://www.sidipe.it) - Codice Fiscale n.97303050583



**Si.Di.Pe.**

**Sindacato Direttori Penitenziari**  
- Segreteria Nazionale -

*Art. 27 della Costituzione: <<La responsabilità penale è personale. L'imputato non è considerato colpevole sino alla condanna definitiva. Le pene non possono consistere in trattamenti contrari al senso di umanità e devono tendere alla rieducazione del condannato. Non è ammessa la pena di morte.>>*

Il Si.Di.Pe. (Sindacato dei dirigenti penitenziari) rappresenta i funzionari presenti nelle strutture territoriali (istituti penitenziari, uffici dell'esecuzione penale esterna, scuole di formazione del personale penitenziario), nei Provveditorati Regionali dell'Amministrazione Penitenziaria, nei Centri per la Giustizia Minorile, nel Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria, i quali assicurano l'esecuzione penale, interna e esterna.

nell'art.111 della Costituzione del principio della "ragionevole durata" del processo. Seguono (dopo quelle per le espropriazioni) le condanne relative al problema carceri.

A riguardo è oramai tristemente noto che il nuovo anno si è aperto con la pesante sentenza di condanna, la n.7 datata 08.01.2013 (caso Torreggiani e altri contro Italia), che la Corte di Giustizia Europea ha irrogato all'Italia per la persistente violazione dell'art.3 della "Convenzione per la salvaguardia dei diritti dell'Uomo e delle libertà fondamentali" che vieta trattamenti e pene inumani o degradanti, sentenza che è stata oggetto di ricorso da parte del nostro Paese ma che la *Grand Chambre* della Corte il 27 maggio scorso ha confermato.

Ed è pure noto che le conseguenze di questa conferma non sono di poco conto, poiché a partire dal 27 maggio 2013 decorre l'anno entro cui l'Italia dovrà risolvere il problema del sovraffollamento rimuovendo le sue cause strutturali.

Allo stato pendono dinanzi alla Corte di Giustizia diverse centinaia di ricorsi legati allo spazio insufficiente nelle carceri e la loro valutazione da parte della Corte è solo temporaneamente sospesa in attesa che entro il 27 maggio del 2014 l'Italia assuma provvedimenti sistemici.

Non c'è dubbio che, come ha già detto il Capo dello Stato, questa sentenza "è una mortificante conferma della incapacità del nostro Stato a garantire i diritti elementari dei reclusi in attesa di giudizio e in esecuzione di pena", ma non basta dirlo, occorrono provvedimenti.

Lo scorso 12 giugno il Ministro della Giustizia Cancellieri aveva così sintetizzato la questione alla stampa, in occasione dell'illustrazione del decreto legge che si accingeva a presentare in Consiglio dei Ministri, oramai noto con l'inappropriato nome di "decreto svuotacarceri": "la grana più seria che mi sono trovata sulla scrivania".

E che sia una grana enorme non c'è dubbio. Se nel termine fissato dalla C.E.D.U. l'Italia non avrà risolto il problema seguiranno altre condanne perché la Torreggiani è una "sentenza pilota" e le già magre casse dell'Erario dovranno farvi fronte, a spese, ovviamente, dei cittadini.

In questa sentenza, infatti, i giudici europei osservano che sono molte centinaia i ricorsi simili a quello esaminato pendenti presso la CEDU, a riprova dell'esistenza in Italia di un problema strutturale o sistemico di sovraffollamento delle carceri.

Peraltro la gravità del problema è testimoniata dal fatto che, dopo la decretazione dello stato d'urgenza avvenuta nel 2010, il tasso di sovraffollamento dei penitenziari italiani è passato dal 151% al 148%, con un calo davvero risibile, e che circa il 40% della popolazione carceraria italiana è costituita da persone che sono ancora in attesa di giudizio.



**Si.Di.Pe.**

**Sindacato Direttori Penitenziari**  
- Segreteria Nazionale -

*Art. 27 della Costituzione: <<La responsabilità penale è personale. L'imputato non è considerato colpevole sino alla condanna definitiva. Le pene non possono consistere in trattamenti contrari al senso di umanità e devono tendere alla rieducazione del condannato. Non è ammessa la pena di morte.>>*

Il Si.Di.Pe. (Sindacato dei dirigenti penitenziari) rappresenta i funzionari presenti nelle strutture territoriali (istituti penitenziari, uffici dell'esecuzione penale esterna, scuole di formazione del personale penitenziario), nei Provveditorati Regionali dell'Amministrazione Penitenziaria, nei Centri per la Giustizia Minorile, nel Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria, i quali assicurano l'esecuzione penale, interna e esterna.

Affermata l'esistenza di un problema strutturale, la CEDU ha quindi invitato l'Italia ad agire per ridurre il numero dei detenuti prevedendo, in particolare, l'applicazione di misure punitive non privative della libertà personale in alternativa a quelle che prevedono il carcere e riducendo al minimo il ricorso alla custodia cautelare in carcere.

Per questa ragione, ha richiamato anche le Raccomandazioni del Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa (Rec(99)22 e Rec(2006)13), che invitano gli Stati a orientare la loro politica penale per ridurre il ricorso a pene detentive e ad estendere i casi in cui queste possono essere sostituite da misure alternative al carcere.

Per la verità il Si.Di.Pe. denuncia da anni che l'emergenza penitenziaria discende da problemi strutturali che traggono origine dall'errata cultura secondo la quale il carcere è l'unica pena utile per un fatto costituente reato, da una ipertrofia del diritto penale, dal depotenziamento delle misure alternative (anche per l'eccessivo valore ostativo della recidiva), da un uso abnorme della custodia cautelare.

Basti pensare che nell'ultimo rapporto sulla popolazione carceraria il Consiglio d'Europa ha rilevato che dei 47 Stati membri l'Italia è, dopo Ucraina e Turchia, il Paese con più detenuti in attesa di un primo giudizio (14.140 su un totale di 67.104 detenuti, cioè il 21,1%) e il secondo Paese, dopo la Spagna, ad avere in termini assoluti il maggior numero di condannati in via definitiva per reati connessi alla droga: 14.868 su 37.622, cioè quasi il 40%.

Ed è per questa ragione che questa organizzazione sindacale ha sempre sostenuto che la costruzione di nuove carceri e il recupero di nuovi spazi detentivi sono misure necessarie ma non sufficienti per risolvere l'emergenza penitenziaria e, prima dell'avvio della XVII legislatura, ha elaborato una *"Agenda per l'Emergenza penitenziaria"*, con proposte di interventi normativi rivolte agli attori politici per risolvere i gravi problemi penitenziari.

Con il D.L. 1 luglio 2013, n. 78<sup>1</sup>, convertito con la L. n.94/2013, meglio conosciuto con l'impropria denominazione di *"Decreto svuota carceri"* per la prima volta si è cercato di mettere mano alla questione carceri attraverso un approccio sistematico.

In vero il testo originario del D.L. presentato dal Ministro della Giustizia Cancellieri era più incisivo, le scelte di mediazione del Parlamento lo hanno molto attenuato ed è stata, probabilmente, un'occasione perduta, forse espressione di poco coraggio rispetto ad una cultura securitaria che purtroppo non arretra.

<sup>1</sup> D.L. 1 luglio 2013, n. 78 *"Disposizioni urgenti in materia di esecuzione della pena"*, convertito in legge, con modificazioni, dall' art. 1, comma 1, L. 9 agosto 2013, n. 94,



**Si.Di.Pe.**

**Sindacato Direttori Penitenziari**  
- Segreteria Nazionale -

*Art. 27 della Costituzione: <<La responsabilità penale è personale. L'imputato non è considerato colpevole sino alla condanna definitiva. Le pene non possono consistere in trattamenti contrari al senso di umanità e devono tendere alla rieducazione del condannato. Non è ammessa la pena di morte.>>*

Il Si.Di.Pe. (Sindacato dei dirigenti penitenziari) rappresenta i funzionari presenti nelle strutture territoriali (istituti penitenziari, uffici dell'esecuzione penale esterna, scuole di formazione del personale penitenziario), nei Provveditorati Regionali dell'Amministrazione Penitenziaria, nei Centri per la Giustizia Minorile, nel Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria, i quali assicurano l'esecuzione penale, interna ed esterna.

Resta comunque un provvedimento importante perché interviene non solo sul fronte dell'aumento dei posti detentivi ma anche per ridurre gli ingressi in carcere e consentire un maggiore ricorso alle misure alternative.

In particolare la nuova legge n.94/2013 prevede una riduzione della possibilità di ricorrere alla custodia cautelare in carcere, che può essere disposta solo per delitti per i quali sia prevista la pena della reclusione pari o superiore a cinque anni.

E' stata introdotta anche la sospensione dell'ordine di carcerazione dopo la condanna definitiva a una pena non superiore a tre anni (sei anni per i tossicodipendenti e per i soggetti che hanno commesso reati legati alla tossicodipendenza), con facoltà per il condannato di chiedere la misura alternativa alla detenzione dell'affidamento in prova al servizio sociale o della detenzione domiciliare (eccezion fatta per reati di particolare allarme sociale). In tal senso il P.M. prima di emettere l'ordine di esecuzione deve trasmettere gli atti al magistrato di sorveglianza affinché siano detratti i giorni di liberazione anticipata (45 giorni per ogni semestre di pena scontata).

Per agevolare l'accesso alla detenzione domiciliare dallo stato di libertà, senza necessariamente fare ingresso in carcere, è stato elevato a quattro anni il limite di pena per la sospensione dell'ordine di esecuzione nei confronti di particolari categorie di condannati per motivi sanitari o umanitari<sup>2</sup>. Peraltro la sospensione obbligatoria si applica anche in caso di recidiva aggravata e reiterata, sebbene per i recidivi reiterati permanga la limitazione dell'accesso alle misure alternative alla detenzione. Tuttavia viene meno il divieto di concessione della detenzione domiciliare ai recidivi reiterati ove la pena, anche residua, superi i tre anni.

Sempre per favorire il reinserimento sociale è stata prevista la possibilità che i detenuti possano essere ammessi al lavoro all'esterno ex art. 21 O.P. per prestare attività a titolo volontario e gratuito in progetti di pubblica utilità o a sostegno delle vittime dei reati da loro commessi, con la previsione che le attività a titolo volontario e gratuito devono essere svolte con modalità da non pregiudicare le esigenze di lavoro, di studio, di famiglia e di salute dei detenuti e degli internati. Inoltre sono stati previsti sgravi contributivi per l'inserimento lavorativo di persone svantaggiate impiegate in cooperative sociali.

E' stato, inoltre, innalzato da tre a quattro anni il tetto di pena per la richiesta dei permessi premio ed è stata elevata da 20 a 30 giorni la durata massima complessiva di ogni permesso.

Nonostante l'intervento normativo di cui al precitato D.L. n. 78/2013 il problema del sovraffollamento resta, tuttavia, sostanzialmente irrisolto.

<sup>2</sup> donna incinta o madre di prole di età inferiore a 10 anni con lei convivente; padre, esercente la potestà, di prole di età inferiore ad anni 10 con lui convivente, quando la madre sia deceduta o altrimenti impossibilitata a dare assistenza alla prole; persona in condizioni di salute particolarmente gravi, che richiedano costanti contatti con i presidi sanitari territoriali; persona di età superiore a 60 anni, se inabile anche parzialmente; persona di età minore di anni 21, per comprovate esigenze di salute, di studio, di lavoro e di famiglia.

**Segretario Nazionale**

**presso il Provveditorato Regionale dell'Amministrazione Penitenziaria per la Calabria**

Via Vinicio Cortese, n. 2 - 88100 Catanzaro -

e-mail ordinaria: [sidipe.seg.naz.tortorella@gmail.com](mailto:sidipe.seg.naz.tortorella@gmail.com) - e-mail certificata: [sidipe.seg.naz.tortorella@pec.it](mailto:sidipe.seg.naz.tortorella@pec.it) - tel. 3807532176

sito web [www.sidipe.it](http://www.sidipe.it) - Codice Fiscale n.97303050583



**Si.Di.Pe.**

**Sindacato Direttori Penitenziari**  
- Segreteria Nazionale -

*Art. 27 della Costituzione: <<La responsabilità penale è personale. L'imputato non è considerato colpevole sino alla condanna definitiva. Le pene non possono consistere in trattamenti contrari al senso di umanità e devono tendere alla rieducazione del condannato. Non è ammessa la pena di morte.>>*

Il Si.Di.Pe. (Sindacato dei dirigenti penitenziari) rappresenta i funzionari presenti nelle strutture territoriali (istituti penitenziari, uffici dell'esecuzione penale esterna, scuole di formazione del personale penitenziario), nei Provveditorati Regionali dell'Amministrazione Penitenziaria, nei Centri per la Giustizia Minorile, nel Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria, i quali assicurano l'esecuzione penale, interna ed esterna.

All'inizio di questo mese di agosto i detenuti nelle carceri italiane erano 64.873, rispetto ad una capienza regolamentare di circa 47.738 posti letto. Circa 24.000 sono le persone detenute in custodia cautelare in carcere, cioè circa il 40% della popolazione detenuta.

Secondo le stime dell'Associazione Antigone, poiché la media dei detenuti nelle carceri italiane è di circa 170 ma i posti letto non sono mai più di 100, complessivamente i posti letto sarebbero ben inferiori ai 40.000 dichiarati dal ministero della giustizia e, quindi, poco meno di 30.000 persone vivrebbero in spazi ritenuti degradanti dalla Corte di Strasburgo, per la quale non prevedere almeno 3 metri quadri a persona nei luoghi di detenzione comporta la violazione dell'articolo 3 della Convenzione europea per i diritti dell'uomo, che proibisce la tortura e ogni forma di trattamento inumano o degradante.

Secondo l'ultimo rapporto sulla popolazione carceraria del Consiglio d'Europa, già citato, tra i 47 Stati membri del Consiglio d'Europa solo 5 hanno superato la soglia dei 130 detenuti per 100 posti disponibili: Cipro, Ungheria, Italia, Grecia e Serbia. In Italia per ogni 100 posti ci sono 147 detenuti

Dal canto suo il Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria, e con essa anzitutto i dirigenti penitenziari, sta tentando di affrontare il problema del sovraffollamento attraverso il progetto dei nuovi Circuiti penitenziari regionali ex art. 115 DPR 30 giugno 2000 n. 230 e della sorveglianza dinamica.

Come abbiamo avuto modo di dire in altra occasione si tratta di un progetto che affronta il problema dell'emergenza penitenziaria dal lato dell'Amministrazione Penitenziaria, in relazione alle sue possibilità di intervento rispetto ad un problema dato ma, naturalmente, non può essere risolutivo dei problemi del sistema della giustizia penale e di quello penitenziario, anche se può rappresentare un aiuto importante per dare respiro al carcere riducendo i disagi e le tensioni discendenti dal sovraffollamento. Tutto ciò attraverso una diversa concezione della perimetrazione dello spazio detentivo, una maggiore apertura per i detenuti a bassa pericolosità ed un modello dinamico di vigilanza da parte del personale di polizia penitenziaria, un modello al quale è chiamato a concorrere tutto il personale penitenziario in grado di fornire un contributo di conoscenza sul detenuto ai fini di una sua migliore gestione.

Ma il sovraffollamento è un effetto e agire sull'effetto non rimuove le cause del problema, così come curare un sintomo non è come curare la malattia. E' assolutamente evidente, a chiunque abbia buon senso, che le criticità del sistema penitenziario dipendono da problemi che stanno fuori e prima del carcere e che possono essere risolti solo con interventi strutturali, strutturati e sistemici .

Con il decreto D.L. 1 luglio 2013, n. 78 si è solo cominciato ad andare nella direzione giusta ma, a questo punto, occorre che la politica faccia di più.

D'altra parte il Ministro Cancellieri, a margine della Conferenza dei prefetti, conclusa a Roma il 14 giugno scorso, aveva chiarito che il suo decreto non avrebbe svuotato le carceri e che per risolvere il



**Si.Di.Pe.**

**Sindacato Direttori Penitenziari**  
- Segreteria Nazionale -

*Art. 27 della Costituzione: <<La responsabilità penale è personale. L'imputato non è considerato colpevole sino alla condanna definitiva. Le pene non possono consistere in trattamenti contrari al senso di umanità e devono tendere alla rieducazione del condannato. Non è ammessa la pena di morte.>>*

Il Si.Di.Pe. (Sindacato dei dirigenti penitenziari) rappresenta i funzionari presenti nelle strutture territoriali (istituti penitenziari, uffici dell'esecuzione penale esterna, scuole di formazione del personale penitenziario), nei Provveditorati Regionali dell'Amministrazione Penitenziaria, nei Centri per la Giustizia Minorile, nel Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria, i quali assicurano l'esecuzione penale, interna ed esterna.

problema del sovraccollimento, che è *"altra cosa"*, *"servono misure più strutturali, come indulto o amnistia"* e più volte si è espresso a favore di un tale provvedimento di clemenza. Di recente al Meeting di Rimini ha ribadito, infatti, che il provvedimento approvato dal Parlamento *"Non svuota un bel niente"*, spiegando che *"Ha solo alleggerito un po' la pressione"* e aggiungendo *"La mia opinione personale è favorevole all'amnistia ma è un provvedimento che tocca al Parlamento: mi rimetto alle scelte della politica"*.

Certo è che il dibattito politico sull'amnistia, a nostro avviso, deve sganciarsi da temi che fanno perdere il senso e la finalità che un provvedimento di clemenza avrebbe in questo momento storico, che sono quelli di far uscire l'Italia da una situazione di persistente violazione dell'art. 27 della Costituzione e dell'art.3 della *"Convenzione per la salvaguardia dei diritti dell'Uomo e delle libertà fondamentali"*.

Il Si.Di.Pe., che già in passato si è espresso favorevolmente nei riguardi di un eventuale provvedimento di amnistia per i reati di non particolare gravità, ritiene, perciò, che un'amnistia sarebbe oggi non una resa dello Stato ma un segno di responsabilità, a condizione, però, che essa sia utilizzata come atto prodromico e funzionale a interventi strutturali e sistemici: a partire dal codice penale, per passare a quello di procedura penale, alle leggi sull'immigrazione e sulla tossicodipendenza, per finire all'ordinamento penitenziario con il potenziamento delle misure alternative.

Peraltro in un momento di così grave crisi economica un provvedimento di amnistia, che estinguendo il reato estingue anche gli eventuali procedimenti penali non conclusi, avrebbe un positivo effetto di forte riduzione della spesa, non solo quella delle carceri ma anche degli uffici giudiziari (gli stessi effetti non avrebbe un indulto che, come noto, incide solo sulla pena e non fa venire meno i processi in corso).

Il Si.Di.Pe. ritiene, comunque, che il risparmio di spesa che discenderebbe da un'eventuale amnistia dovrebbe essere destinato anche al miglioramento del sistema penitenziario, per renderlo coerente con i principi internazionali e costituzionali di rispetto della dignità della persona detenuta e della finalità rieducativa della pena. In tal senso occorre implementare le risorse di personale, a partire dai dirigenti penitenziari il cui numero si è ridotto progressivamente, giacché essi assicurano il governo degli istituti e degli uffici di esecuzione penale esterna, garanti del contemperamento delle esigenze di sicurezza e di quelle trattamentali.

Non può non essere considerato, infatti, che il carcere costituisce realtà complessa e occorrerebbe, semmai, implementare il personale tutto, quello che serve per il funzionamento amministrativo della macchina penitenziaria (contabili, amministrativi ecc.) non meno di quello che deve occuparsi della gestione del detenuto sotto il profilo pedagogico e del reinserimento sociale.



**Si.Di.Pe.**

**Sindacato Direttori Penitenziari**  
- Segreteria Nazionale -

*Art. 27 della Costituzione: <<La responsabilità penale è personale. L'imputato non è considerato colpevole sino alla condanna definitiva. Le pene non possono consistere in trattamenti contrari al senso di umanità e devono tendere alla rieducazione del condannato. Non è ammessa la pena di morte.>>*

Il Si.Di.Pe. (Sindacato dei dirigenti penitenziari) rappresenta i funzionari presenti nelle strutture territoriali (istituti penitenziari, uffici dell'esecuzione penale esterna, scuole di formazione del personale penitenziario), nei Provveditorati Regionali dell'Amministrazione Penitenziaria, nei Centri per la Giustizia Minorile, nel Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria, i quali assicurano l'esecuzione penale, interna ed esterna.

In verità da anni il Si.Di.Pe. denuncia anche una eccessiva e crescente riduzione delle risorse, non solo finanziarie ma anche umane. Per quanto riguarda i dirigenti penitenziari a breve, tra le riduzioni di organico e la naturale diminuzione che discende dai progressivi collocamenti a riposo, senza che vi sia mai stato alcun ricambio (l'ultima immissione nel ruolo risale oramai a sedici anni or sono, cioè al 1997), il loro già scarso numero (poche centinaia)<sup>3</sup> determinerà l'impossibilità gestionale delle carceri se non saranno trovati rimedi urgenti per procedere a nuovi concorsi. Per non parlare degli uffici di esecuzione penale esterna: esistono distretti provveditoriali dove un solo dirigente penitenziario del ruolo di esecuzione penale esterna ricopre tutti, o pressoché tutti, gli uffici attribuiti al ruolo di appartenenza.

Proprio perché è necessario dare avvio ad un processo di riforme a tutto campo del sistema giustizia, in quanto il carcere è l'anello ultimo sul quale si scaricano tutte le sue disfunzioni, il Si.Di.Pe. ritiene giusto e indispensabile che i cittadini possano esprimersi direttamente sui temi della giustizia.

Per questa ragione il Si.Di.Pe. è del parere che vadano sottoscritte le proposte di Referendum dei Radicali per la riforma della giustizia, che vanno sotto la denominazione "giustizia giusta", in particolare:

- contro l'abuso della custodia cautelare, perché il carcere preventivo, cioè prima della sentenza di condanna, si applichi solo per reati gravi;
- per la separazione delle carriere dei magistrati, perché ciascuno ha diritto di essere giudicato, come avviene in tutte le democrazie occidentali, da un "giudice terzo", obiettivo e imparziale. Obiettività e imparzialità che si ottiene, diceva Giovanni Falcone, solo separando le carriere del Pubblico Ministero e del Giudice;
- per la responsabilità civile dei magistrati, perché non si ripetano più casi come quelli di Enzo Tortora e affinché il cittadino possa ottenere il giusto risarcimento per i danni e per le ingiustizie patite;
- per il rientro dei magistrati fuori ruolo nelle funzioni proprie, perché centinaia di magistrati che svolgono funzioni amministrative nella Pubblica Amministrazione tornino alle loro funzioni originarie, così da smaltire l'enorme quantità di processi che si sono accumulati;
- per l'abolizione dell'ergastolo, perché la Costituzione stabilisce il principio che la detenzione deve avere come finalità la rieducazione del condannato, principio in contraddizione con il carcere a vita e il "fine pena mai".

Secondo il Si.Di.Pe. anche tutte le altre proposte referendarie, che vanno sotto la denominazione "cambiamo noi", meritano di essere firmate e, in particolare, per gli evidenti positivi effetti non solo sociali ma anche sulla giustizia e sul sistema penitenziario, quelle:

<sup>3</sup> Come il D.A.P. ha reso noto alle organizzazioni sindacali, con la nota GDAP-0209573-2012 del 31.05.2012: n.25 dirigenti generali; n.330 dirigenti penitenziari del ruolo di istituto penitenziario, n.36 dirigenti penitenziari del ruolo di esecuzione penale esterna, n.1 dirigente penitenziario del ruolo medico (in attesa di passaggio della sanità penitenziaria della regione Sicilia al SSN ex art.8 del D.P.C.M. 01.04.2008)

**Segretario Nazionale**

**presso il Provveditorato Regionale dell'Amministrazione Penitenziaria per la Calabria**

Via Vinicio Cortese, n. 2 - 88100 Catanzaro -

e-mail ordinaria: [sidipe.seg.naz.tortorella@gmail.com](mailto:sidipe.seg.naz.tortorella@gmail.com) - e-mail certificata: [sidipe.seg.naz.tortorella@pec.it](mailto:sidipe.seg.naz.tortorella@pec.it) - tel. 3807532176  
sito web [www.sidipe.it](http://www.sidipe.it) - Codice Fiscale n.97303050583



**Si.Di.Pe.**

**Sindacato Direttori Penitenziari**  
- Segreteria Nazionale -

*Art. 27 della Costituzione: <<La responsabilità penale è personale. L'imputato non è considerato colpevole sino alla condanna definitiva. Le pene non possono consistere in trattamenti contrari al senso di umanità e devono tendere alla rieducazione del condannato. Non è ammessa la pena di morte.>>*

Il Si.Di.Pe. (Sindacato dei dirigenti penitenziari) rappresenta i funzionari presenti nelle strutture territoriali (istituti penitenziari, uffici dell'esecuzione penale esterna, scuole di formazione del personale penitenziario), nei Provveditorati Regionali dell'Amministrazione Penitenziaria, nei Centri per la Giustizia Minorile, nel Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria, i quali assicurano l'esecuzione penale, interna e esterna.

- per escludere il carcere per fatti di lieve entità della normativa sugli stupefacenti, eliminando le norme che riempiono le carceri di consumatori e mantenendo la sanzione penale pecuniaria.
- per abrogare il reato di clandestinità, un reato che punisce una condizione anziché una condotta e per eliminare quelle norme che determinano clandestinità e precarietà dei lavori migranti.

Perché possano essere indetti i referendum occorreranno almeno 500.000 firme, validate dalla Corte di Cassazione, e se saranno raggiunte, come si confida, esercitando democraticamente il loro diritto di voto i cittadini potranno liberamente decidere sui quesiti sottoposti al loro esame e l'esito del voto potrebbe costringere la politica ad interrogarsi sulle scelte sin qui operate.

**Il Segretario Nazionale**  
**Rosario Tortorella**

**PRESIDENTE**  
**Dott.ssa Cinzia CALANDRINO**

**SEGRETARIO NAZIONALE VICARIO**  
**Dott. Francesco D'ANSELMO**

**SEGRETARIO NAZIONALE AGGIUNTO**  
**Dott. Nicola PETRUZZELLI**